

Poiché la Lettura non ha aggancio al Vangelo, ma - come per queste Domeniche di Quaresima - fa semplicemente riferimento all'Alleanza del Sinai, mentre l'Epistola è legata ai temi del Vangelo, l'ordine della Lectio prende in considerazione prima la Lettura, poi l'Epistola e infine il Vangelo.

LECTIO

La **Lettura** (Es 17, 1-11) racconta un episodio della traversata del deserto, nel viaggio dall'Egitto alla Terra promessa. L'esperienza vissuta dal popolo ha permesso alla tradizione biblica (profetica e sapienziale) di dare corso a una teologia del deserto, che ne ha sviluppato motivi tipici: il rischio, la tentazione, la mormorazione, la sete, la fame; ma anche l'esperienza della fede e la vicinanza di Dio. L'episodio dell'acqua dalla roccia è narrato pure nel Libro dei Numeri. Già nel nostro testo esodiano, si vedono unificate tradizioni diverse del medesimo episodio. E se lo si legge nel Libro dei Numeri, le diversità si accrescono.

Si capisce perché la tradizione rabbinica più tardiva ha aggiunto amplificazioni, leggende e commenti vari. Ne abbiamo eco anche nella 1 Cor 10, 4 dove Paolo scrive: "Bevevano da una roccia spirituale **che li accompagnava**, e quella roccia era il Cristo".

L'**Epistola** (1 Ts 5, 1-11) è tratta dal primo scritto del NT inviato da Paolo, durante una sosta a Corinto nel suo secondo viaggio missionario, ai cristiani della capitale della Macedonia. Erano trascorsi meno di vent'anni dalla morte e risurrezione di Gesù. La Lettera ci aiuta quindi a entrare nella vita e nel mondo di quei primi tempi.

Il nostro brano è preso dalla seconda parte, quella esortativa: esattamente dal secondo dei tre temi lì sviluppati: quello che riguarda "La venuta del Signore" e il rapporto che questa ha con coloro che al ritorno del Signore Gesù saranno ancora vivi.

Da questa pagina possiamo rilevare tre spunti:

1- "Voi siete tutti figli della luce". Quindi "non apparteniamo alla notte, né alle tenebre". Questo significa che non ci possono bastare i beni materiali. Neanche ci dobbiamo aggregare supinamente alla gente che grida: "C'è pace e sicurezza!". Quale pace? Quale sicurezza? Da uno stile pagano così ci deve distinguere una tipica nostra sobrietà, una scioltezza senza troppe esigenze, un accontentarci di quel che è necessario.

2- "Siamo figli del giorno", scrive l'Apostolo. Di quale giorno? Del giorno del Signore quando ritornerà. E ritornerà perché è risorto.

E se noi fin d'ora siamo figli del Risorto, significa che la sua Risurrezione già opera in noi da questa vita. E ne possiamo fare esperienza. Non è facile, perché è una lotta contro mentalità e costumi avversi alla vera umanità. Per questo Paolo ci suggerisce di ricorrere, come a strumenti di battaglia, alla fede, alla carità, alla speranza.

3- Scrive ancora l'Apostolo: "Siate di aiuto gli uni agli altri", perché siete destinati "a ottenere la salvezza per mezzo di Gesù". E tale "salvezza" è una **Realtà** che è **anche da "edificare"**- mattone per mattone - **insieme**.

Il **Vangelo** (Gv 9, 1-38) narra il segno della guarigione del cieco dalla nascita che, avvenendo in giorno di sabato, provoca da una parte la forte reazione dei farisei e dall'altra il percorso esemplare del guarito verso la fede in Gesù.

Il racconto evangelico è divisibile in sei parti. La prima e l'ultima raccontano la guarigione e l'incontro finale con Gesù. Le altre quattro narrano dialoghi e divisioni sul caso: tra i vicini, tra i farisei, con l'intervento dei genitori. E infine l'ultimo scontro con i farisei che scacciano l'uomo guarito, non riuscendo a far fronte alle sue risposte.

Dato che l'Epistola fa riferimento alle tematiche del Vangelo, ci facciamo aiutare da quella a sottolineare tre aspetti dello stesso brano evangelico.

1- "Io sono la luce del mondo"(v. 5), afferma Gesù. Per questo Paolo scrive ai cristiani di Tessalonica: "Voi siete tutti figli della luce". È il Signore Gesù che ci ha donato una capacità di **vedere più in profondità** nella realtà attorno a noi e nella storia.

È significativo che alla gente che lo attornia e che si divide sulla sua identità ("È il cieco!... No! Ma uno che gli assomiglia"), il cieco guarito risponda: **"Io sono!"**. È l'unica volta che tale formula ricorre

nel quarto Vangelo senza avere come soggetto Gesù.

Sono possibili due letture: si può banalizzare l'espressione facendone un semplice "sono io"(alcuni la leggono così anche sulle labbra di Gesù, spogliandola del significato teologico di un titolo divino); oppure si può interpretare così: pur non essendo il Cristo, il credente parla come Lui, Lo rappresenta al punto da testimoniarLo.

2- "Siamo tutti figli del giorno", scrive Paolo; e più avanti precisa: "apparteniamo al giorno". Pure Gesù, all'inizio della nostra pagina evangelica, parla di "giorno" e di "notte, quando nessuno può più operare"(v. 4). Lui si riferisce alla storia umana che avrà una conclusione, quando Lui verrà e porrà fine al mondo.

Anche Paolo fa riferimento alla "venuta del Signore". Ma fa comprendere che tornerà perché è il Risorto. E la sua forza di Risurrezione opera già in noi da quaggiù. In particolare tale forza ci sostiene contro le pressioni avverse alla verità e alla nostra vera umanità. Così come il cieco guarito ha dovuto lottare contro i sistemi oppressivi per onorare la verità e difendere la sua dignità senza scendere a compromessi "allettanti" ("Dà gloria a Dio...", v. 24).

3- Nel Vangelo Gesù dice: "Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno" (v. 4). La volontà di Dio di salvare l'umanità, inviando il Figlio suo, coinvolge anche l'opera dei discepoli ("compiamo" è un plurale di partecipazione) per tutta la durata della storia, come si è sottolineato prima.

Anche Paolo conclude la pagina proclamata con una rinnovata esortazione (vedi 4, 18) alla consolazione vicendevole, arricchendola con l'idea dell'edificare insieme: "Siate di aiuto gli uni gli altri, come già fate" (v. 11).

MEDITATIO

1- La vita umana ha dei limiti, delle fragilità. Questi limiti non devono impossessarsi di noi fino a spingerci a mettere alla prova il Signore - come gli Israeliti nella traversata del deserto - dicendo: "Il Signore è in mezzo a noi sì o no?".

Anzi nel Vangelo vediamo che Gesù ha abitato i limiti nostri e del mondo. **Ma li ha anche colmati di eternità.**

Paolo ce ne dà una conferma spiegando l'episodio dell'acqua dalla roccia di cui ci ha narrato la Lettura, con un richiamo alla tradizione dei rabbini del suo tempo, che Lui ha completato. Gli Israeliti prelevarono la roccia dell'acqua e la portavano con loro nelle diverse tappe della peregrinazione nel deserto. Paolo precisa: "Quella roccia era il Cristo".

Il Signore è sempre con noi. Dobbiamo averne fiducia.

2- La verità della Risurrezione di Gesù, che gli Apostoli ci hanno testimoniato e trasmesso, fonda la speranza certa del suo Ritorno a conclusione della nostra storia e del mondo: della sua Venuta.

Non possiamo vivere nella illusione che questa vita terrena possa durare per sempre, come ci raccomanda l'Epistola. Ai discepoli di Gesù non basta il non morire biologico. Dobbiamo **concepirci** non immortali, ma **eterni**. Per il Cielo!

3- Il cieco del Vangelo non si è arreso davanti alle avversità, neanche davanti all'esperienza di essere abbandonato dai suoi genitori. Lo Spirito di Gesù, Spirito di verità, lo spingeva a riempire d'amore (che non è sentimentalismo) ogni momento di quella giornata. E alla fine ha incontrato l'Amore: Gesù! Vale anche per noi che quando amiamo (come Gesù ci ha dato l'esempio), finisce l'incubo della solitudine.

ACTIO

1- Penso che (sentendo le notizie trasmesse dai mezzi di comunicazione) in molti rischiamo di deprimerci. La certezza che anche in questi nostri tempi il Signore è con noi e ama immensamente questa nostra umanità, ci spinge a riprendere fiducia e a vedere con altri quali passi possiamo fare.

2- Siamo chiamati a coltivare ogni giorno la coscienza di essere creati per una Realtà grande, per il Cielo. Questo ci aiuta ad andare al di là dei miraggi di ogni tipo che sovente tentano di sedurci o di confonderci.

3- Essere certi che non siamo mai soli, è un grande dono della Fede.